

# UNA VOCE

---

---

*Associazione per la salvaguardia della liturgia latino-gregoriana*

NOTIZIARIO N. 99 Nuova Serie

OTTOBRE-DICEMBRE 2025

## Filippo Caffarelli 1975-2025

Ricorre quest'anno il cinquantésimo anniversario della scomparsa di Don Filippo dei Duchi Caffarelli (Roma, 5 giugno 1891 – ivi, 13 maggio 1975), fondatore e dal 7 luglio 1966 fino alla morte primo presidente della nostra Associazione.

Don Filippo fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, da ultimo a Stoccolma, e lasciò il servizio in diplomazia il 1° febbraio 1947. Bali Gran Croce d'Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta, ricoprì la carica di presidente dell'Associazione dei Cavalieri Italiani (ACISMOM) dal 1955 al 1957 e dal 1966 alla morte fu Delegato Gran Priorale di Roma. Negli anni seguenti alla riforma della messa di Paolo VI, nella sede della Delegazione Gran Priorale Don Filippo faceva celebrare la Messa tridentina. La Messa era detta alla Cappella palatina di S. Giovanni Battista dei Cavalieri di Rodi all'interno della Casa dei Cavalieri di Rodi a piazza del Grillo da mons. Pierre de La Lande d'Olce fino al 1975. Dal 1955 al 1973 fu presidente dell'Accademia Filarmonica Romana, poi presidente onorario fino alla morte, e membro di vari Istituti culturali e di Enti benefici.

Vogliamo ricordare la sua grande figura riproducendo qui le ispirate parole che Carlo Belli cinquant'anni orsono scrisse su questo stesso bollettino («Una Voce Notiziario», 26-27, 1975, pp. 1-2):

«Rimaniamo, noi di UNA VOCE-Italia con un gran vuoto nelle nostre file. Presidente nel 1966, anno della fondazione, Filippo Caffarelli resse il sodalizio con acuto senso della realtà, senza venir meno alla limpida intransigenza che era l'aspetto più genuino della sua profonda cattolicità; e nonostante questa fondamentale fermezza, seppe evitare, frenare e risolvere malintesi, impazienti attese e tensioni, imprimendo alla nostra condotta quella linea pacata e dignitosa che ci è da tutti riconosciuta, e alla quale l'Associazione intende rimanere fedele nel ricordo della cara, indimenticabile personalità del suo primo Presidente».

Il Ministro della Messa Privata  
Dalla Confessione all'Offertorio

§. III.

I. Collocatosi adunque inginocchio, come si disse, il Cherico in piano, per dar principio al suo servizio, stà aspettando con manigione, che scenda il Sacerdote per cominciare quella parte di Messa (largamente parlando) che dicesi Confessione. Sceso il quale, procura egli di ritirarsi alquanto indietro, per non istare in fila con esso, che sarebbe troppa presunzione: e quando il Sacerdote riverisce profondamente la Croce, ò col ginocchio piegato il Santissimo nel Tabernacolo, se in quell'Altare si trova, esso ancora profondamente s'inchina; e segnandosi quello, si segna anch'esso all'*In Nomine Patris etc.* senza dir nulla e standosi colla vita eretta. Recita poi à vicenda col Sacerdote i Versetti dell'Antifona: *Introibo ad Altare Dei*, rispondendo *Ad Deum, qui lætificat juventutem meam*: e così il Salmo *Judica me*, se si dice (poiche questo si lascia nelle Messe da morto, e nel tempo di Passione) col suo *Gloria Patri*, al quale semplicemente s'inchina; e la suddetta Antifona *Introibo*, quando si ripete dopo il Salmo: usando in ciò quella voce, che si conformi con quella del Celebrante.

II. Seguita dopo il Salmo (avanti di venire al *Confiteor*) il Versetto *Adjutorium nostrum in nomine Domini*, al quale si segna, e risponde *Qui fecit cælum, et terram*.

III. Nel mentre che il Sacerdote dice il suo *Confiteor*, il Cherico non fa nè atto, nè moto veruno, ma si stà colla vita retta, e mani gionte senza picchiarsi il petto, e senza rispondere *Amen*, quando il Sacerdote ha finito. Per dire poi esso il *Misereatur* sopra del Sacerdote ancor profondamente inchinato, si volta un tantino verso di quello mediocrementemente chino, e finito il *Misereatur*, si volge affatto verso l'Altare, e profondamente chino fa esso ancora la sua Confessione à nome suo, e del Popolo insieme, voltandosi solo un tantino colla testa verso del Celebrante, quando dice quelle

parole *Tibi Pater*, e *Te Pater*, e picchiandosi al *Mea culpa* triplicato con trè colpi il petto. Finito il *Confiteor*, non ancora si muove, ma così profondamente inchinato ascolta con divozione il *Misereatur vestri*, che dice sopra di lui, e di tutti gli astanti il Sacerdote, al quale risponde poi *Amen*.

IV. Allora erge la vita, ed all'*Indulgentiam* si segna col Sacerdote, rispondendo nel fine *Amen*.

V. Seguitano quegli ultimi Versetti *Deus, tu conversus, vivificabis nos etc.* a' quali il Ministro stà pure col Sacerdote mediocrementemente chinato, rispondendo à quelli la parte, che a lui tocca: avvertendo, tanto quì, quanto nelle altre risposte, quando a vicenda dice qualche cosa col Sacerdote, di ben proferire le parole, di non prevenire, ò imbrogliarsi, e fare imbrogliare il Sacerdote medesimo.

§. IV.

I. Finita la Confessione, ò pure un tantino prima (massimamente quando il Sacerdote è sollecito) si alza in piedi il Cherico, e colla destra piglia la Veste anteriore del Celebrante, e lo ajuta à salire i gradini, come si disse di sopra, salendo anch'esso, se bisogna, tanto quanto basti, perfinche già mette i piedi il Celebrante su la Predella.

II. Si ritira poi, e s'inginocchia non più nel piano, ma su l'infimo de' gradini, e se non vi sono altri gradini, che la Predella, mai su questa non genuflette, ma in piano: ed ivi stà senza più alzarsi, fino alla mutazione del Libro. Nel qual tempo occorrono Introito, *Kyrie*, *Gloria in excelsis*, Orazione, ò Colletta, Epistola, e Graduale.

III. All'Introito, quando il Sacerdote lo comincia segnandosi, si segna anche il Cherico: Se in esso si nomina GESÙ, MARIA, ò il Santo, di cui si dice la Messa, s'inchina semplicemente, colla differenza del più, e meno se-

condo il merito di essi. Il simile fa al Versetto *Gloria Patri*, che in esso Introito sempre occorre, salvo le Messe del tempo di Passione, e quelle da morto, nelle quali ultime nè meno occorre il segnarsi.

IV. Li *Kyrie* sono nove, e quattro ne toccano al Cherico, cioè un *Kyrie*, due *Christe* ed un *Kyrie* à vicenda col Sacerdote, guardandosi di non sbagliarne, e di non dirli in confuso tutti in un tratto, ma dicendoli à tempo, con divozione, e pensando al loro numero, e significato ancor letterale.

V. Il *Gloria in excelsis* non sempre si dice, ma quando dicasi, stia il Cherico avvertito di chinarsi sei volte semplicemente, cioè alla parola *Deo* nel principio, all'*Adoramus te*, al *Gratias agimus tibi*, al *Suscipe deprecationem nostram*, e due *JESU Christe*.

VI. Quando il Sacerdote si volta à salutare il Popolo col *Dominus vobiscum*, il Cherico china la testa, e risponde: *Et cum spiritu tuo*, avvertendo, che qualche volta vi è il *Flectamus genua*, al quale v'è risposto: *Levate*. Nella Colletta immediatamente seguente stia divotamente il Cherico, unendo anch'esso i suoi voti col Celebrante, ed in esso con Santa Chiesa, avvertendo di chinare il capo a' nomi di GESÙ, di MARIA, del Santo, ò Santa in quella Colletta, ò Collette nominati, e del Sommo Pontefice, se tra quelle si mette ancora la propria per lo medesimo Capo di tutta la Cristianità. Risponde poi *Amen* nel fine della Colletta, e se sono più, due volte occorre conchiudere coll'*Amen*, cioè dopo la prima, e dopo l'ultima, nelle quali il Sacerdote conchiude col *Per omnia sæcula sæculorum*.

VII. Seguita l'Epistola, alla quale il Cherico dee stare attento, e se vi occorre in ella nominare GESÙ, MARIA, ò il Santo, di cui si dice la Messa, chinare divotamente la testa: anzi in certe Messe, che hanno nell'Epistola quel Versetto: *In nomine JESV omne genuflectatur &c.* il Cherico profondamente si china, quando il Sacerdote genuflette. In fine poi di ogni Epistola si risponde sempre col *Deo gratias*: eccetto nelle Messe del Sabato delle Quattro Tempora, nelle quali corrono sei Epistole (per

dirle così, come comunemente si chiamano, essendo per altro cinque Lezioni, ed una Epistola) attesoche alla quinta non si risponde col *Deo gratias*, ed in tal Messa deve ancora stare avvertito di non alzarsi, per andare di là à trasportare il Messale, ancorche il Sacerdote lo lasci per venire iu mezzo à dire il *Gloria* (se vi è) ò il *Dominus vobiscum*, perche ha da tornare un'altra volta à dire l'ultima Epistola in quel medesimo corno, ma aspetti, che sia il suo tempo, cioè quando il Sacerdote lascia il Libro la seconda volta.

VIII. Al Graduale, Tratto, e Seguenza altro non vi è d'avvertire pe'l Cherico, se non il chinarsi a' SS. Nomi detti di sopra, e fare l'inchino profondo, qualvolta in essi occorre al Sacerdote fare genuflessioni, come al *Veni Sancte Spiritus: reple tuorum &c.* nelle Messe dello Spirito Santo, ed all'*Adjuva nos Deus, salutaris noster &c.*, in certe Messe feriali della Quaresima.

IX. Finito tutto, quando lascia il Libro il Sacerdote, per passare dall'altra parte à leggere il Vangelo, si alza il Cherico e s'incammina verso il mezzo, dove con semplice genuflessione riverisce la Croce, sale al corno dell'Epistola, senza metter piede su la Predella, e preso il Messale, così aperto, come lo trova, sul suo Cussino, ò piccolo Leggio (se pure i Cussini non sono due, uno di quà, ed uno di là) lo trasporta dall'altra parte, voltando la vita verso dove ha da andare, e camminando *per brevioram viam*, ò co' piedi su l'infimo gradino, ò nel piano, con fare la riverenza in mezzo, verso la Croce rivolto, con un ginocchio piegato: avvertendo, in portarlo aperto, di non farlo pendere verso terra colla parte superiore, ma di tenerlo, ò piano ò più tosto un tantino elevato dalla medesima parte superiore di quello. Se si portasse però chiuso il Messale, non si farebbe male, perche si salverebbe coll'autorità del Bauldrio, che sempre chiuso lo fa portare non solo al Cherico, ma anche a' Ministri Sagri nella Messa solenne. Giunto al corno del Vangelo, lo colloca su l'Altare talmente svolto, che il Celebrante, in leggere il Vangelo, venga à guardare verso il supposto Aquilone, secondo il mistero.

X. Lasciato il Messale, si rivolta colla vita verso dove ha da andare, e per lo piano s'incammina all'altra parte, riverendo al solito la Croce nel passare per lo mezzo. Si ferma all'incontro del corno dell'Epistola in faccia all'Altare, ed ivi in piedi stà ad ascoltare il Santo Vangelo, voltando alquanto la vita verso il Sacerdote, che lo legge. Nel qual Santo Vangelo il Cherico (ancorche per istrada, cioè non ancor gionto al suo luogo) risponde al *Dominus vobiscum* coll'*Et cum spiritu tuo*: al *Sequentia Sancti Euangelii secundum ...* col *Gloria tibi Domine*: segnandosi al *Sequentia*, &c. col pollice la fronte, la bocca, e'l petto. Se nel Santo Vangelo occorre sentire ricordare i SS. nomi di GESÙ, e MARIA, non si scordi de' soliti inchini, sicome ancora non tralasci d'inginocchiarsi, se in esso vede à qualche parola inginocchiarsi il Sacerdote.

XI. Finito il Vangelo, risponde *Laus tibi*,

*Christe*: ed immediatamente s'inginocchia su l'infimo gradino, e li si stà, finche il Sacerdote dice il *Credo* (se la Messa lo richiede), e l'Offertorio tutto: avvertendo nel *Credo* di chinare il capo al principio, quando lo china il Sacerdote al *Deum*, indi à poco al *JESUM Christum*, e nell'articolo dello Spinto Santo al *Simul adoratur*, ma all'*Incarnatus est de Spiritu Sancto &c.* profondamente s'inchina.

Bartolomeo Riceputi

Cfr. B. RICEPUTI, *Il Ministro della Messa privata*, in V. M. ORSINI, *Opuscula varia variis temporibus pro Beneventana Archidioecesi vel calamo, vel jussu Fr. Vincentii Mariae Ordinis Praedicatorum S. R. E. Cardinalis Ursini Archiepiscopi, nunc Sanctissimi Domini Nostri Papae Benedicti XIII. In lucem edita In unum tandem collecta, novisque typis excusa*, Romae, Typis Rocchi Bernabò, 1726, Sumptibus Francisci Giannini Suae Sanctitatis Bibliopolae, pp. 123-126; è stata mantenuta l'ortografia originale.

## Rodolfo-Francisco Vargas y Rubio

Rodolfo-Francisco Vargas y Rubio (Lima, Perù, 23 novembre 1958 – Sueca, Spagna, 29 agosto 2025), detto Francisco de Morandé, studiò presso il Collegio dei Gesuiti di Lima, dove fu allievo del grande apostolo della devozione al Sacro Cuore, padre Florentino Alcañiz García sj. Studiò poi giurisprudenza e scienze politiche all'Università di Lima. Ricevette la prima tonsura da mons. Marcel Lefebvre a Écône. Studiò filosofia presso il Seminario diocesano di Cuenca (Spagna). Fu allievo del Seminario Internazionale Mater Ecclesiae (Roma). Successivamente, risiedette presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra (Roma) e conseguì la laurea triennale in le per l'Esaltazione di Benedetto XIII (Papa Luna), di Roma Aeterna, associazione membro della Federazione Internazionale Una Voce, e del Sodalitium Pastor Angelicus per

Sacra Teologia alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) come seminarista della diocesi di Venice, Florida. Prestò servizio quale amministratore di un conte a Robecco sul Naviglio (Milano). Fu poi seminarista dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote a Gricigliano. Si trasferì a Barcellona, dove fece da tutor agli studenti e lavorò come docente e storico per la casa editrice Ediciones Áltera. E' autore di diverse voci del Dizionario Biografico della Real Academia de la Historia, e ha pubblicato la biografia "L'ultimo Papa? Benedetto XVI e il suo tempo: un profilo biografico di papa Ratzinger" (2005). E' stato fondatore del Comitato Internazionale beatificazione del venerabile Pio XII. Negli ultimi anni si ritirò a Sueca, luogo di nascita della madre, dove è mancato.

## AI LETTORI

Una Voce vive del contributo dei Soci. Raccomandiamo a tutti di porsi in regola con il versamento della quota annuale di Euro 30. I Soci iscritti presso le Sezioni locali potranno versare la quota ai responsabili di esse; tutti gli altri le invieranno alla Segreteria Nazionale (avv. Tommaso Raccuglia, Via Ruffini 2, 00195 Roma). Per tale scopo l'Associazione dispone di un conto corrente presso il Banco Popolare (IBAN IT89V0503403252000000006703 intestato a Una Voce Italia).

## CONOSCERE LA SACRA LITURGIA

### Celebrazione delle feste fra Natale e la Purificazione

Graduazione delle feste fra Natale e la Purificazione. Alla messa della Circoncisione il vescovo farà assistenza in piviale. All'Epifania, se possibile, celebrerà pontificalmente. In questo giorno si annunciano le feste mobili dopo il vangelo. Celebrazione delle altre feste.

1. Le feste che cadono fra Natale e la Purificazione saranno celebrate più o meno solennemente, tenuto conto del giudizio del vescovo, della qualità della festa, della consuetudine del luogo.

2. Il giorno della Circoncisione il vescovo deve fare assistenza alla messa in piviale.

3. Il giorno dell'Epifania farà il possibile per celebrare pontificalmente. Questo giorno un beneficiato in cotta e piviale bianco salirà all'ambone, o in altro luogo atto al canto del vangelo, e ivi canterà la pubblicazione delle feste mobili dell'anno corrente, secondo la formula data dal Pontificale. (Durante la pubblicazione il vescovo e il coro stanno in piedi come al vangelo.) Ai mattutini dell'Epifania il primo salmo del terzo notturno si canta come all'inizio dei mattutini nel tempo ordinario, tutto il clero sta in piedi; l'antifona *Venite, adoremus eum, etc.* a modo d'invitatorio è cantata dai due cantori in mezzo al coro; il clero la ripete dopo i versetti del salmo, che sono cantati e distribuiti dai due cantori come li dà il Breviario.

Il testo latino attribuisce l'annuncio delle feste mobili a un canonico, o a un beneficiato, o a un altro secondo consuetudine. Contrariamente a parecchi, noi lo attribuiamo a un be-

neficiato. Infatti questo numero copia il nuovo Pontificale romano che precedette di quattro anni la pubblicazione del *Cæremoniale episcoporum* [C. E.]. Ora quest'ultimo migliora sensibilmente l'economia capitolare, eleva la condizione dei canonici che secondo P[aride] Grassi si mettevano ancora in ginocchio davanti al vescovo. Annunciare le feste mobili non conviene ai canonici di una cattedrale quanto non conviene che cantino la passione: lo si vedrà a suo luogo. I canonici sono un po' i cardinali del vescovo. Un canonico non è adatto a fare di tutto.

4. Alle altre feste in questione, il vescovo potrà fare assistenza pontificale in cappa o in piviale, o soltanto essere presente in cappa.

Il C. E. avrebbe qui una buona occasione per ricordare che i due giorni dopo Natale hanno esattamente la stessa solennità esterna dei due giorni dopo Pasqua e dopo la Pentecoste (l. 2, c. 3, n. 17).

*Léon Gromier*

Cfr. L. GROMIER, *Commentaire du Cæremoniale episcoporum*, Paris, La Colombe, 1959, pp. 254-255; traduzione italiana di Fabio Marino.

## NOTITIAE

### LA NUOVA FESTA CIVILE DI SAN FRANCESCO PATRONO D'ITALIA

L'8 ottobre è stata promulgata la legge n. 151/2025 che istituisce la «festa nazionale» di san Francesco d'Assisi (art. 1 comma 1). Essa stabilisce che all'art. 2 della legge 27 maggio 1949, n. 260 (recante *Disposizioni in materia di ricorrenze festive*), dopo le parole *il giorno dell'Assunzione della B. V. Maria*, è inserito il seguente capoverso: *il 4 ottobre: festa nazionale di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia* (eod. comma 2). Entra in vigore il 1° gennaio 2026 (cfr. «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie generale, 236 del 10 ottobre 2025, p. 1).

Il riconoscimento come festa civile della

festa religiosa di san Francesco Patrono d'Italia – istituita, lo ricordiamo, dal ven. Pio XII con Breve del 18 giugno 1939 – appare un dato assai positivo, in quanto dimostra come sia ora possibile in Italia rendere festa civile una festività religiosa cattolica. Quindi sarebbe possibile approvare la proposta di legge giacente in Parlamento sul riconoscimento della festività del Corpus Domini agli effetti civili, così che ritorni di precetto nel suo giorno il giovedì dopo la Ss.ma Trinità. Del pari potrebbero ritornare feste civili anche le altre feste di precetto abolite nel 1977 (san Giuseppe, Ascensione, Santi Apostoli Pietro e Paolo fuori Roma).

*Paride*

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

### UNA VOCE INTERNAZIONALE

*Roma, 25 ottobre 2025.* Nella mattinata si è tenuta a Roma, all'Istituto Maria Santissima Bambina, la XXVI Assemblea Generale della Foederatio Internationalis Una Voce. Dopo la relazione del presidente uscente, seguite da quelle del segretario e del tesoriere, l'assemblea ha rieletto all'unanimità presidente della FIUV Giuseppe Shaw (Latin Mass Society Inghilterra e Galles). Il nuovo Consiglio internazionale è composto da Giacomo Alcalde (Magnificat, Una Voce Cile), Andrea Amolins (Una Voce Lettonia), Donaldo Hanley (Una Voce Taiwan), Fabio Marino (Una Voce Italia), Adeodato Okezie (Una Voce Nigeria), Ruben Peretó Rivas (Una Voce Argentina), David Reid (Una Voce Canada), Monica Rheinschmitt (Pro Missa Tridentina, Germania), Giuseppe Shaw. E' stato riconfermato presidente d'onore Giacomo Dhaussy (Una Voce Francia), accanto a lui sono stati eletti presidenti onorari Patrizio Banken (Una Voce Francia) e Giacomo Oostveen (Ecclesia Dei-

NL, Paesi Bassi). Nella successiva riunione del consiglio sono stati rieletti segretario federale Andrea Amolins e tesoriere Monica Rheinschmitt. Sono stati inoltri designati come consulenti per partecipare alle riunioni senza diritto di voto Filippo Alanís Suárez (Una Voce Messico), Pepino Deutekom (Ecclesia Dei-NL), Caterina Jeulin (Una Voce Francia).

### UNA VOCE ITALIA

*Roma, 24 ottobre 2025.* Alla basilica parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina vespri pontificali di apertura del XIV Pellegrinaggio Internazionale ad Petri Sedem organizzato dal Coetus Internationalis Summorum Pontificum di cui Una Voce Italia è socio fondatore. La sacra funzione è stata officiata dall'em.mo sig. card. Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il servizio liturgico è stato curato dall'Istituto del Buon Pastore, il servizio musicale è stato affidato

alla Perinsigne Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria ad Martyres (Pantheon), diretta dal m° Michele F. Loda. Amplissima partecipazione di popolo che ha gremito la basilica e anche la piazza antistante.

*Roma, 25 ottobre 2025.* All'Altare della Cattedra della basilica di S. Pietro in Vaticano l'em.mo sig. card. Raimondo Leone Burke ha cantato la Messa pontificale al faldistorio per i pellegrini del Pellegrinaggio ad Petri Sedem. I canti sono stati eseguiti dalla Cappella Musicale del Pantheon. Hanno assistito in coro i sigg. cardinali Gualtiero Brandmüller ed Ernesto Simoni.

*Roma, 26 ottobre 2025.* A chiusura del Pellegrinaggio ad Petri Sedem è stata celebrata la Messa solenne di ringraziamento alla parrocchia della SS.ma Trinità dei Pellegrini dal padre parroco Brizio Meissonnier fssp. Un'altra

Messa solenne di ringraziamento per il pellegrinaggio è stata cantata alla basilica parrocchiale di S. Giovanni dei Fiorentini dal can. Giuseppe Luzuy icrss.

#### UNA VOCE NAPOLI

*Pozzuoli, 29 novembre 2025.* Alla Cattedrale di S. Procolo Martire si è tenuto il Giubileo dei fedeli legati alla Messa latina antica della diocesi di Pozzuoli. La Messa è stata celebrata da don Claudio De Caro svd. Ampia folla di popolo, tra cui i soci di Una Voce Napoli, hanno partecipato al Giubileo sull'antica Acropoli greca, al Rione Terra. Prima della funzione hanno preso la parola il prof. Guido Vignelli che ha tratteggiato la storia del Giubileo e il prof. don Roberto Spataro sdb che ne ha illustrato il significato dottrinale, soffermandosi sul valore delle indulgenze.

## CALENDARIO LITURGICO

### GENNAIO 2026

- +1 Giovedì. CIRCONCISIONE DEL SIGNORE OTTAVA DEL SANTO NATALE  
Doppio di seconda classe. Paramenti bianchi. Messa «Puer natus est».  
Stazione a S. Maria in Trastevere.
- +4 Domenica vacante. SANTISSIMO NOME DI GESÙ  
Doppio di seconda classe. Paramenti bianchi. Messa «In nómine Jesu ...  
Ps. Dómine Dóminus».
- +6 Martedì. EPIFANIA DEL SIGNORE  
Doppio di prima classe con Ottava privilegiata di II ordine. Paramenti bianchi.  
Messa «Ecce advénit». Stazione a S. Pietro.
- +11 Domenica fra l'Ottava dell'Epifania  
SACRA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA, GIUSEPPE  
Doppio maggiore. Paramenti bianchi. Messa «Exsúltat gáudio».
- 13 Martedì. OTTAVA DELL'EPIFANIA  
Doppio maggiore. Paramenti bianchi. Messa «Ecce advénit».
- 17 Sabato. SANT'ANTONIO ABATE  
Doppio. Paramenti bianchi. Messa «Os justí».
- +18 DOMENICA SECONDA DOPO L'EPIFANIA  
Cattedra di san Pietro Apostolo a Roma  
Semidoppio. Paramenti verdi. Messa «Omnis terra».
- +25 DOMENICA TERZA DOPO L'EPIFANIA  
Conversione di san Paolo Apostolo  
Semidoppio. Paramenti verdi. Messa «Adoráte Deum».

- 31 Sabato. DOMENICA QUARTA DOPO L'EPIFANIA ANTICIPATA  
San Giovanni Bosco Confessore  
Semidoppio. Paramenti verdi. Messa «Adorate Deum».

#### FEBBRAIO 2026

- +1 DOMENICA DI SETTUAGESIMA  
II classe, semidoppio. Paramenti viola. Messa «Circumdedérunt me».  
Stazione a S. Lorenzo fuori le Mura.
- 2 Lunedì. PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA  
Doppio di seconda classe. Paramenti bianchi alla Messa, viola alla Processione  
delle Candele. Messa «Suscépmus».
- 3 Martedì. SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE  
Semplice. Paramenti rossi. Messa «Sacerdotes Dei».
- +8 DOMENICA DI SESSAGESIMA  
II classe, semidoppio. Paramenti viola. Messa «Exsúrge». Stazione a S. Paolo.
- 11 Mercoledì. APPARIZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA  
Doppio maggiore. Paramenti bianchi. Messa «Vidi civitatem».
- +15 DOMENICA DI QUINQUAGESIMA  
II classe, semidoppio. Paramenti viola. Messa «Esto mihi». Stazione a S. Pietro.
- 18 MERCOLEDÌ DELLE CENERI  
Feria privilegiata, semplice. Paramenti viola. Messa «Misereris ómnium».  
Stazione a S. Sabina.
- +22 DOMENICA PRIMA DI QUARESIMA  
Cattedra di san Pietro Apostolo ad Antiochia  
I classe, semidoppio. Paramenti viola. Messa «Invocabit me».  
Stazione a S. Giovanni in Laterano.
- †24 Martedì dopo la Domenica Prima di Quaresima  
SAN MATTIA APOSTOLO  
Doppio di seconda classe. Paramenti rossi. Messa «Mihi autem nimis».  
Stazione a S. Anastasia.
- 25 MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI QUARESIMA  
Semplice. Paramenti viola. Messa «Reminiscere». Stazione a S. Maria Maggiore.
- 27 Venerdì delle Quattro Tempora di Quaresima  
SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA CONFESSORE  
Doppio. Paramenti bianchi. Messa «Oculus Dei». Stazione ai SS. dodici Apostoli.
- 28 SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI QUARESIMA  
Semplice. Paramenti viola. Messa «Intret oratio». Stazione a S. Pietro.

#### MARZO 2026

- +1 DOMENICA SECONDA DI QUARESIMA  
I classe, semidoppio. Paramenti viola. Messa «Reminiscere».  
Stazione a S. Maria in Domnica.
- 7 Sabato dopo la Domenica Seconda di Quaresima  
SAN TOMMASO D'AQUINO CONFESSORE E DOTTORE  
Doppio. Paramenti bianchi. Messa «In médio». Stazione ai SS. Marcellino e Pietro.
- +8 DOMENICA TERZA DI QUARESIMA  
I classe, semidoppio. Paramenti viola. Messa «Oculi».  
Stazione a S. Lorenzo fuori le mura.

- 12 Giovedì dopo la Domenica Terza di Quaresima  
SAN GREGORIO I PAPA, CONFESSORE E DOTTORE  
Doppio. Paramenti bianchi. Messa «Si díligis me». Stazione ai SS. Cosma e Damiano.
- +15 DOMENICA QUARTA DI QUARESIMA (Laetare)  
I classe, semidoppio. Paramenti rosa o in mancanza viola. Messa «Lætáre Jerúsalem». Stazione a S. Croce in Gerusalemme.
- †19 Giovedì dopo la Domenica Quarta di Quaresima  
SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA B. VERGINE MARIA, CONFESSORE  
Doppio di prima classe. Paramenti bianchi. Messa «Justus». Stazione ai SS. Silvestro e Martino.
- 21 Sabato dopo la Domenica Quarta di Quaresima  
SAN BENEDETTO ABATE  
Doppio maggiore. Paramenti bianchi. Messa «Os justí». Stazione a S. Nicola in Carcere.
- +22 DOMENICA DI PASSIONE  
I classe, semidoppio. Paramenti viola. Messa «Júdica me». Stazione a S. Pietro.
- 24 Martedì di Passione  
SAN GABRIELE ARCANGELO  
Doppio maggiore. «Benedícite Dóminum». Stazione a S. Ciriaco.
- †25 Mercoledì di Passione  
ANNUNCIAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA  
Doppio di prima classe. Paramenti bianchi, Messa «Vultum». Stazione a S. Marcello.
- 27 Venerdì di Passione  
SETTE DOLORI DELLA BEATA VERGINE MARIA  
Doppio maggiore. Paramenti bianchi. Messa «Stabant». Stazione a S. Stefano sul Monte Celio.
- +29 DOMENICA DELLE PALME  
I classe, semidoppio. Paramenti viola. Messa «Dómine ne longe». Passio secondo Matteo. Stazione a S. Giovanni in Laterano.
- 30 LUNEDÌ SANTO  
Feria privilegiata, semplice. Paramenti viola. Messa «Júdica Dómine». Stazione a S. Prassede.
- 31 MARTEDÌ SANTO  
Feria privilegiata, semplice. Paramenti viola. Messa «Nos autem». Passio secondo Marco. Stazione a S. Prisca.

*V).* Justum dedúxit Dóminus per vias rectas.

*R).* Et osténdit illi regnum Dei.

O Doctor óptime, Ecclésiæ sanctæ lumen, beáte Gregóri, divínæ legis amátor, deprecáre pro nobis Fílium Dei.

Orémus

Deus, qui ánimæ fámuli tui Gregórii ætérnæ beatitúdinis praémia contulísti : concéde propítius; ut, qui peccatórum nostrórum póndere prémimur, ejus apud te précibus sublevémur. Per Dóminum. *R).* Amen.

# Missa Seraphica di san Francesco d'Assisi

## *Introitus*

Gaudeámus omnes in Dómino, diem festum celebrántes sub honóre beáti Francísci : de cuius sollemnitate gaudent Angeli et collaudant Fílium Dei. *Ps. 32, 1* Exsultáte, iusti, in Dómino : rectos decet collaudátio. *V*). Glória Patri.

## *Oratio*

Deus, qui Ecclésiám tuam beáti Patris nostri Francísci méritis fœtu novæ prolis amplíficas : tríbue nobis, ex ejus imitatióne, terréna despícere; et cæléstium donórum semper participatióne gaudére. Per Dóminum.

## *In die Octava*

### *Oratio*

Deus, qui te párvulis et humílibus reveláre non dedignáris : tríbue nobis, quæsumus, imitatióne beáti Patris nostri Francísci; et stultam hujus mundi dedíscere sapiéntiam, et solum edíscere Jesum Christum crucifixum, Fílium tuum : Qui tecum.

Léctio Epístolæ beáti Pauli Apóstoli ad  
Gálatas *Gal. 6, 14-18*

Fratres : Mihi autem absit gloriári nisi in Cruce Dómini nostri Jesu Christi : per quem mihi mundus crucífixus est, et ego mundo. In Christo enim Jesu neque circumcísio aliquid valet, neque præpútium, sed nova creatúra. Et quicumque hanc régulam secúti fúerint, pax super illos, et misericórdia, et super Israél Dei. De cétero nemo mihi moléstus sit : ego enim stígmata Dómini Jesu in córpore meo porto. Grátia Dómini nostri Jesu Christi cum spírítu vestro, fratres. Amen.

*Graduale. Eccli. 5, 6-7* Quasi stella matutína in médio nébulæ, et quasi luna plena in diébus suis lucet. *V*). Et quasi sol refúlgens, sic ille effúlsit in templo Dei.

Allelúja, allelúja. O Patriárcha páuperum,

Francísce, tuis précibus auge tuórum número in charitate Christi : quos cancellátis máribus cæcútiens et móriens Jacob benedixisti. (Allelúja.)

## *Sequentia*

*(in Missis votivis omittenda)*

Sanctitátis nova signa  
Prodiérunt laude digna,  
Mira valde et benígna,  
In Francíscó crédita.

Regulátis novi gregis  
Jura dantur novæ legis,  
Renovántur jussa Regis  
Per Francíscum trádita.

Novus ordo, nova vita  
Mundo surgit inaudíta;  
Restaurávit lex sancíta  
Statum evangélicum.

Legi Christi paris formæ  
Reformátur jus confórme;  
Tenet ritus datæ normæ  
Culmen apostólicum.

Chorda rudis, vestis dura  
Cingit, tegit sine cura;  
Panis datur in mensúra,  
Cálceus abjícitur.

Paupertátem tantum quærit,  
De terrénis nihil gerit,  
Hic Francíscus cuncta terit,  
Lóculus despícitur.

Quærit loca lacrimárum,  
Promit voces cor amárum,  
Gemit mæstus tempus carum  
Pérditum in sáeculo.

Montis antro sequestrátus  
Plorat, orat humi stratus,  
Tandem mente serenátus  
Látitat ergástulo.

Ibi vacat rupe tectus,  
Ad divína sursum vectus;  
Spernit ima judex rectus,  
Eligit cæléstia.

Carnem frenat sub censúra  
Transformátam in figúra,  
Cibum capit de Scriptúra,

Abigit terréstria.

Tunc ab alto vir hierárcha  
Venit, ecce Rex monárcha,  
Pavet iste Patriárcha  
Visióne térritus.

Defert ille signa Christi,  
Cicatrices confert isti  
Dum mirátur corde tristi  
Passiónem táctus.

Sacrum corpus consignátur,  
Manu, pede vulnerátur,  
Dextrum latus perforátur,  
Cruentátur sánguine.

Verba miscent, arcanórum  
Multa clarent futurórum,  
Videt Sanctus vim dictórum,  
Mýstico spirámine.

Patent statim miri clavi  
Foris nigri, intus flavi;  
Pungit dolor, pœna gravi  
Crúciant acúlei.

Cessat artis armatúra  
In membrórum apertúra,  
Non impréssit hos natúra,  
Non tortúra mallei.

Signis crucis, quæ portásti,  
Per quæ mundum triumphásti,  
Carnem, hostem superásti,  
Inclyta victória.

Nos, Francísce, tueámur,  
In advérsis protegámur  
Ut mercéde perfruámur  
In cælésti glória.

Pater pie, Pater sancte,  
Plebs devóta, te juvánte,  
Turba Fratrum comitánte,  
Mereátur práemia.

Fac consortes Supernórum,  
Quos informas vita morum;  
Consequátur grex Minórum  
Sempitérna gáudia. Amen.

Allelúja.

¶ *In Missis votivis post Septuagesimam dicitur*

*Graduale. Psal. 72, 21 et 23* Inflammátum  
est cor meum, et renes mei commutáti sunt.  
V). Ut juméntum factus sum apud te, et ego  
semper tecum.

*Tractus.* Quid mihi est in cælo : et a te quid  
vólui super terram? V). Defécit caro mea et  
cor meum : Deus cordis mei, et pars mea Deus  
in ætérnum. V). Mihi autem adhærere Deo bo-  
num est : pónere in Dómino Deo spem meam.

*Tempore autem Paschali, omittitur Graduale, et  
ejus loco dicitur :*

Allelúja, allelúja. Ps. 72, 26 Defécit caro  
mea et cor meum : Deus cordis mei, et pars  
mea Deus in ætérnum. Allelúja. V). Francís-  
cus pauper et húmilis cælum dives ingréditur,  
hymnis cæléstibus honorátur. Allelúja.

+ Sequéntia sancti Evangélli secúndum Mat-  
thaéum *Matth. 11, 25-30*

In illo témpore : Respóndens Jesus, dixit  
: Confíteor tibi, Pater, Dómine cæli et terræ,  
quia abscondísti hæc a sapiéntibus et prudénti-  
bus, et revelásti ea párvulis. Ita, Pater : quóni-  
am sic fuit plácitum ante te. Omnia mihi trádi-  
ta sunt a Patre meo. Et nemo novit Fílium, nisi  
Pater : neque Patrem quis novit, nisi Fílius,  
et cui volúerit Fílius reveláre. Veníte ad me  
omnes, qui laborátis, et oneráti estis, et ego  
reficiam vos. Tóllite jugum meum super vos,  
et discite a me, quia mitis sum, et húmilis cor-  
de : et inveniétis réquiem animábus vestris.  
Jugum enim meum suáve est, et onus meum  
leve.

*Credo, per totam Octavam.*

*Offertorium. Philipp. 1, 20-21* Mag-  
nificábitur Christus in córpore meo, sive per  
vitam, sive per mortem. Mihi enim vívere  
Christus est, et mori lucrum.

*Secreta*

Múnera tibi, Dómine, dicáta sanctífica : et,  
intercedénte beáto Patre nostro Francíscó, ab  
omni nos culpárum labe purífica. Per Dómin-  
um.

*Præfatio de S. P. N. Francíscó, quæ dicitur per  
totam Octavam, juxta Rubricas.*

Vere dignum et justum est, æquum et sa-  
lutáre, nos tibi semper, et ubíque grátias ágere  
: Dómine sancte, Pater omnípotens, ætérne

Deus : Qui venerandum Confessorem, famulum tuum beatum Franciscum, tua, Deus, altissima bonitate et clementia, Sanctorum tuorum meritis et virtutibus sublimasti. Mentemque ipsius, Sancti Spiritus operatione, amor ille Seraphicus ardentissime incendit interius, cuiusque corpus sacris Stigmatibus insignivit exterius, signo crucifixi Jesu Christi Domini nostri. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Caeli, caelorumque Virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concelibrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas, deprecamur, supplici confessione dicentes : Sanctus.

*Communio. Rom. 8, 18.* Non sunt condignae passiones hujus temporis ad futuram gloriam, quae revelabitur in nobis.

*Postcommunio*

Ecclēsiā tuam, quaesumus, Domine, gratia caelestis amplifiet : quam beati Patris

nostri Francisci Confessoris tui illuminare voluisti gloriosis meritis, et exemplis. Per Dominum.

¶ *Pro votiva Missa dicitur ut supra, cum Introitu ut infra : atque omittitur Credo.*

*Introitus*  
*Gal. 6, 14*

Mihi autem absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi : per quem mihi mundus crucifixus est, et ego mundo. *Ps. 141, 2* Voce mea ad Dominum clamavi : voce mea ad Dominum deprecatus sum. *V.* Gloria Patri.

*Cfr. Missale Romano-Seraphicum, Die 4 Octobris. In Sollemnitate S. P. N. Francisci Confessoris, Trium Ordinum Fundatoris.*

## S o m m a r i o

Filippo Caffarelli 1975-2025

*Bartolomeo Riceputi*

Il Ministro della Messa privata.  
Dalla Confessione all'Offertorio

Rodolfo-Francisco Vargas y Rubio

*CONOSCERE LA SACRA LITURGIA*

*Léon Gromier*

Celebrazione delle feste fra Natale e la  
Purificazione

*NOTITIAE – VITA DELL'ASSOCIAZIONE – CALENDARIO LITURGICO*